

Data: 15.02.2024 Pag.: 1,18
 Size: 511 cm2 AVE: € 66941.00
 Tiratura: 91744
 Diffusione: 138603
 Lettori: 713000



L'INTERVISTA

Lollobrigida: Ue, politica agricola da cambiare Più tempo al green

Giorgio Dell'Orefice — a pag. 18



L'intervista

Francesco Lollobrigida

ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare

«Politica agricola Ue da cambiare, più tempo per transizione green»

Giorgio Dell'Orefice

«Vogliamo un'agricoltura meno subordinata all'ambiente, o meglio, all'ideologia ambientalista. Perché laddove c'è attività agricola, anche attività agricola industriale, c'è un profondo rispetto dell'ambiente e tutela del territorio». Ne è convinto il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida che illustra le strategie per rispondere alla domanda di cambiamento venuta dalle manifestazioni dei trattori di questi giorni. «Dobbiamo chiarire a Bruxelles - aggiunge - che l'agricoltura non è un nemico dell'ambiente ma ne è il principale alleato. E nel corso dell'ultima legislatura Ue non è stato così. Prova ne è la riforma Pac che a parità di budget rispetto al passato ha introdotto vincoli ambientali irraggiungibili o ingestibili sul piano burocratico».

Con l'effetto di provocare un taglio degli aiuti agli agricoltori in media del 40%. Taglio che è alla base, molto più della mancata esenzione Irpef, delle proteste andate in scena in queste settimane.

L'attenzione all'ambiente è stata l'architrave della Commissione in scadenza

Noi confidiamo nelle prossime elezioni. Se dovesse spuntarla una coalizione di centro destra, come mi auguro, cambieremo in profondità questo assetto.

Metterete in soffitta la transizione ecologica?

I temi della tutela dell'ambiente non sono in discussione. Ma lo saranno i tempi. E soprattutto lo sarà il concetto di una sostenibilità ambientale completamente slegata dalla sostenibilità economica. Non possiamo immolare alla transizione green interi settori produttivi.

Un obiettivo ambizioso da dove

pensa di cominciare?

Dalla riforma Pac che va profondamente rivista perché il suo primo anno di applicazione è stato un fallimento. Le norme Ue ci consentono di chiederne la revisione e di introdurre correttivi sostanziali.

Qual è il principale difetto della riforma?

Innanzitutto, la Pac che ci siamo trovati e sulla quale non abbiamo avuto alcuna voce in capitolo è stata immaginata prima del Covid e prima delle guerre in Ucraina e in Medio Oriente. Un'era geologica fa. Un mondo nel quale era ancora vivo e vegeto il Wto e se c'era bisogno di una commodity agroalimentare la si poteva reperire sul mercato internazionale spesso a costi più bassi di quelli necessari per produrla. Questo assetto non esiste più. Gli scambi commerciali non sono scontati, ci si può trovare di fronte a improvvise chiusure e i temi della

Data: 15.02.2024 Pag.: 1,18
 Size: 511 cm2 AVE: € 66941.00
 Tiratura: 91744
 Diffusione: 138603
 Lettori: 713000



sovranità alimentare sono tornati centrali. C'è bisogno di sicurezza negli approvvigionamenti e nella qualità dei prodotti. Non dico che siamo tornati al '57 e allo spirito dei paesi fondatori della Ue ma l'agricoltura e la Politica agricola sono tornate centrali in Europa. E in futuro anche il Consiglio AgriFish dovrà avere un peso maggiore.

Questo come si lega alle politiche sbilanciate sull'ambiente?

Se proponi di dimezzare l'uso di agrofarmaci in Europa metti nel conto di ridurre fortemente la produzione agricola Ue e sarai presto costretto a importare da paesi che non seguono le stesse regole. Con due risultati: non migliori la qualità dell'ambiente e aumenti la dipendenza da paesi Terzi.

In quale direzione cambiare la Pac?

L'Italia ha confermato il proprio budget, 37 miliardi fino al 2027, circa 7,81 miliardi l'anno distribuiti per il 48% sottoforma di aiuti diretti agli agricoltori, 15% di aiuto accoppiato (legato alle quantità prodotte di specifiche colture), 2% ai giovani agricoltori e soprattutto un 25% legato ai cosiddetti "ecoschemi". Bruxelles prevedeva un taglio sull'aiuto di base che era possibile recuperare attraverso gli "ecoschemi" ovvero premialità legate a condotte virtuose sul piano ambientale. Obiettivi che si sono dimostrati difficili da raggiungere rendendo

impossibile erogare agli agricoltori i contributi aggiuntivi che si attendevano. Chiederemo di liberalizzare completamente gli aiuti accoppiati e di travasare risorse dagli ecoschemi verso altri contributi automatici.

Dalle proteste sul territorio sembrerebbe che anche il meccanismo degli organismi pagatori regionali non funzioni granché. La regia non spetta al ministero?

Fin dal mio insediamento ho chiesto

Il contributo sul gasolio sarà oggetto di trattativa con la nuova Commissione. Al lavoro sui costi medi di produzione

ad Agea (l'agenzia per le erogazioni in agricoltura) di accelerare su efficientamento e coordinamento. Il punto è che per Bruxelles non sono interlocutori né le Regioni né gli organismi pagatori locali. Gli unici interlocutori sono ministero e Agea. Chiederemo di avere regole comuni per evitare di mettere a rischio le risorse degli agricoltori.

E le proteste sull'esenzione Irpef?

L'abbiamo reintrodotta per le imprese più piccole perché lo sgravio per tutti era ingiusto. E metteva sullo stesso piano piccoli (con importi minimi) e grandi proprietari che invece avrebbero dovuto fornire un contributo più sostanzioso. Riteniamo più giusta la proroga biennale dell'esenzione per i piccoli.

Francia e in Germania hanno protestato per la fine degli aiuti al gasolio agricolo che secondo il documento Repower vanno eliminati entro il 2026. Una partita che da noi vale 1,3 miliardi. L'Italia come si muoverà?

Il contributo sul gasolio agricolo sarà oggetto di trattativa con la nuova Commissione. Le dichiarazioni della presidente von der Leyen sull'importanza dell'agricoltura e sul ritiro della proposta sui fitofarmaci fanno capire che qualcosa sta cambiando. Siamo certi che con la nuova Commissione e il nuovo Parlamento ci saranno margini di discussione più ampi anche su questi aspetti.

Altro tema chiave è quello della distribuzione del valore nella filiera. Agli agricoltori vanno le briciole. Ismea è al lavoro per definire settore per settore i costi medi di produzione. In presenza di prezzi inferiori a quei costi scatteranno i controlli. Ho già notizia dei primi deferimenti all'Antitrust. Intanto, ha dato ottimi risultati il lavoro svolto con la carta "Dedicata a te". Gli acquisti effettuati hanno avuto ricadute su filiere made in Italy nell'80% dei casi.

L'agricoltura quindi resta centrale?

Lo è stata in 16 mesi di Governo e lo sarà sempre più. Penso spesso alla scorsa legislatura: cinque anni in cui sono stato capogruppo alla Camera e di agricoltura non sentivo parlare quasi mai.

AMBIENTE
Dobbiamo chiarire a Bruxelles che l'agricoltura non è un nemico dell'ambiente ma ne è il principale alleato



Bruxelles. A giugno le elezioni europee disegneranno il vertice della nuova Europa